

BARI-PECHINO IN 500

Una macchina, un mito. La 500, l'utilitaria più celebrata dell'anno, ha fatto anche questo: partire dalla Puglia e arrivare fino alla Grande Muraglia, tre mesi e 16mila chilometri dopo. Al volante, Danilo Elia, che col secondo pilota Fabrizio Bonserio ha compiuto una di quelle imprese da raccontare ai nipotini

INTERVISTA DI ADELE BANNI

FOTO DI DANILO ELIA

Due trentenni di Bari, una Fiat 500 del 1973 e la voglia di essere Marco Polo: sono gli ingredienti della "bizzarra impresa", come lui stesso la definisce, che ha portato Danilo Elia a guidare un'utilitaria fino a Pechino, in compagnia di un amico, Fabrizio Bonserio, con pochi bagagli, molta curiosità e una certa dose di incoscienza. Sedecimila chilometri per un viaggio indimenticabile, attraverso gli Urali e la Siberia, le repubbliche orfane della grande madre Russia e, infine, la Cina.

Come vi è venuto in mente?

«Tutto nacque con una foto di Samarcanda vista su un libro. Ci sono dei posti capaci di parlare la mente fino all'ossessione! Per me Samarcanda era uno di quelli. In più, c'era l'idea che un lungo viaggio dall'Europa all'Asia potesse offrire l'irripetibile occasione di un itinerario straordinariamente vario, tutto via terra».

Con una Fiat 500 del '73?

«Quella fu la seconda folgorazione. Una mattina, quando fantasticavo sull'itinerario da mesi,

mi vidi davanti una Fiat 500. Vecchia, buffa e bombata, con dei bozzi sul paraurti. Pensai: ecco la macchina ideale! Piccola, economica, facile da riparare e incapace di far gola ai ladri anche nella periferia della più malfamata città kazaka. Con una macchina così, il nostro viaggio avrebbe assunto uno spirito tutto nuovo, un'avventura a velocità d'altri tempi, una sfida, una scommessa. Sicuri di partire, mentre arrivare sarebbe stata un'eventualità!».

Fabrizio che ruolo aveva in questa fase?

«Un viaggio del genere richiedeva almeno un secondo pilota! Individuata in Pechino la meta simbolica, lo proposi a Fabrizio. Ci conoscevamo da molti anni, avevamo già viaggiato insieme e sapevo che era abbastanza incosciente da prendere sul serio il progetto: non ebbi bisogno di chiederlo una seconda volta».

In quanto tempo preparaste il viaggio?

«Fu una genesi lunga. Prima allestimo un sito e cominciammo a contattare possibili sponsor, a partire dalla Fiat. Poi iniziammo a cercare una 500 in buono stato e ne trovammo una



BIZZARRA IMPRESA

Nella foto grande: Danilo Elia (a destra), con l'amico Fabrizio Bonserio sotto la grande muraglia a Pechino, meta del loro viaggio. Qui sopra: una veduta di Bari, la città da cui il viaggio è partito. Danilo Elia è nato nel 1972, un anno prima della 500 con la quale, nel 2005, ha affrontato sedecimila chilometri, dalla Puglia alla Cina, attraversando decine di confini



LE CITTÀ E LA STEPPA

Qui sopra, la scritta in cirillico che indica l'ingresso a Kiev, capitale dell'Ucraina; a sinistra, una suggestiva veduta della steppa siberiana. Sotto: venditore di meloni in un mercato kazako



per 450 euro. Quasi in contemporanea, ci risposero dalla Fiat per offrirci assistenza meccanica e qualche aiuto. Erano passati due anni dalla nostra prima richiesta!».

Da lì scattò la fase operativa?

«Esatto. Fissammo la partenza entro aprile 2005 e cominciammo a chiedere i visti. Con il pavimento cosparso di cartine, tracciavamo l'itinerario: Italia, Slovenia, Ungheria, Ucraina, la regione del Volga-Don in Russia, poi Kazakistan, Kirghizistan, Uzbekistan, Turkmenistan, Tagikistan e, finalmente, Cina. Totale: sedicimila chilometri in due mesi. Nel frattempo, la nostra auto veniva sistemata ed equipaggiata, fino a trasformarsi da una Fiat 500 qualunque nel mitico "Cinquino"».

Come si è comportata la macchina?

«Ha dimostrato una tempra straordinaria! Abbiamo avuto qualche problema. Ma con buche come crateri, millecinquecento chilometri di sterrato, benzine della peggior specie e quelle distanze, non potevamo davvero chiedere di più».

Qual è stata la tappa più lunga?

«Duemila chilometri in quattro giorni».

Le persone sono parte integrante di un viaggio: quali sono stati gli incontri più belli?

«Tutti! Mi piace ricordarne uno, in Siberia: eravamo arrivati a Erofej Pavlovich – più sillabe che case – a notte fonda: stanchi, sporchi e con la 500 scricchiolante. Trovammo un ragazzone dallo sguardo terso di nome Sergej, che trascorreva le sue ferie nel garage di casa a sistemare una vecchia motozappa. Vedendo che cercavamo un posto per la notte, Sergej tirò fuori la sua macchina, ci accompagnò alla foresteria ferroviaria, trattò per noi, ci fece parcheggiare la 500 nel cortile della sua dacia e il mattino dopo, come se non bastasse, si rimboccò le maniche e rimise a nuovo il Cinquino. Se siamo riusciti ad andare avanti, lo dobbiamo anche a gente come lui».

Incontri spiacevoli?

«Qualche poliziotto corrotto alle frontiere e un paio di situazioni ambigue, favorite dall'alcol:

IL CINQUINO FA ANCORA STRADA

A due anni di distanza dal viaggio Bari-Pechino, la Fiat 500 modello R del 1973 di Danilo Elia è stata utilizzata per una nuova esperienza: non più attraverso gli Urali, ma **intorno al Mediterraneo**, primo grande ponte tra le popolazioni d'Europa, Nord Africa e Medio Oriente. L'itinerario, anche questa volta con partenza da Bari, ha toccato Palermo, Tunisi, Tripoli, Bengasi, Alessandria d'Egitto, il Cairo, Amman, Damasco, Aleppo e Istanbul. Oltre 10.000 chilometri per otto Paesi, dalle sabbie del Sahara ai piedi della Sfinge, dalle rovine di Petra alle rive del Mar Morto. I due viaggi sono parte di un progetto più ampio, denominato "EuropaAsia, viaggio lento in 500" (www.europaasia.it). Stesso equipaggiamento per l'automobile: batteria maggiorata da 45Ah, pneumatici tassellati tipo M/S per lo sterrato, sedili più comodi per sopportare le lunghe ore di viaggio e asportazione del sedile posteriore per far spazio ai bagagli. Sul tetto, un portapacchi originale con la seconda ruota di scorta, una cassa coi pezzi di ricambio e una tanica per la benzina da 20 litri. Un'ulteriore tanica da 10 litri era nel bagagliaio anteriore, così da garantire un'autonomia totale di circa 800 chilometri.



come quell'uomo ubriaco che, una sera, si era impossessato dei nostri passaporti e minacciava di non restituirli».

Il vostro itinerario effettivo è stato diverso da quello previsto: perché?

«Accumulato ritardo per un guasto, ci siamo trovati con pochi giorni utili sul visto per il Kirghizistan. Nel frattempo, era scoppiata una rivolta in Uzbekistan e temevamo una chiusura delle frontiere. Per arrivare in Cina comunque, abbiamo accettato una deviazione un po' incosciente, guidando per migliaia di chilometri nel nulla della Siberia, senza un visto valido. È stata una scelta vincente, ma abbiamo dovuto rinunciare a Samarcanda, la città da cui era partito tutto».

Cosa avete trovato di veramente curioso nel vostro viaggio?

«Non avrei mai immaginato, per esempio, di non trovare un meccanico che sapesse mettere le mani alla 500 proprio a "Togliatti", la città russa sorta intorno a uno dei più grandi stabilimenti della Fiat. Curioso è anche che la lingua russa

abbia una parola precisa, *bezdorozhe*, per indicare un territorio senza strade: abbiamo assimilato il concetto in cinque giorni di sassi, polvere e fango a venti all'ora».

Perché è bello viaggiare?

«Quando ci si trova in capo al mondo senza sapere dove si passerà la notte, è facile rimpiangere un buon letto. Però l'ebbrezza di abbracciare in un solo sguardo migliaia di chilometri è impagabile: è l'illusione di essere veramente liberi, di essere dei veri viaggiatori. Invece la verità è che siamo tutti turisti e non c'è modo per evitarlo: almeno, però, si può scegliere che tipo di turista essere».

Tre mesi di convivenza stretta: che rapporto avete instaurato tu e Fabrizio?

«Per un viaggio così ci vuole un rapporto collaudato. Dopo il primo mese, i silenzi in macchina si allungavano. Nelle tratte più faticose, in preda alla stanchezza, ci capitava di battibeccare per delle stupidaggini. Ma ci siamo tanto divertiti e, ovviamente, abbiamo in comune ricordi unici».

IERI POVERA MA BELLA, OGGI TRENDY-CHIC

Il 4 luglio scorso, cinquecento vecchie Fiat 500 hanno salutato, con un raduno a Torino, la nascita della loro "nipotina", la Nuova 500 uscita da casa Fiat e già diventata un'ambitissima icona di stile. Il vecchio bicilindrico lascia il posto a tre pimpanti motori ecologici a benzina, per una city car di lusso che è, anche, fenomeno mediatico. La community degli appassionati si riunisce su www.fiat500.com. Previsione di vendita: 55mila pezzi entro il 2007.



IL FAI LANCIA LE GIORNATE D'AUTUNNO

Si rinnova anche in questa stagione l'impegno del Fondo Ambiente Italiano per la tutela dei beni artistici e culturali del nostro Paese. Ecco gli eventi da non perdere

È da oltre trent'anni che il FAI-Fondo per l'Ambiente Italiano opera per integrare la tutela dei beni artistici con la conservazione del patrimonio naturale, offrendo a un pubblico sempre più vasto la possibilità di riscoprire storia, cultura, arte e ambiente del nostro Paese. Le molteplici attività della Fondazione spaziano dalle tradizionali "Giornate di Primavera" a concerti ed eventi musicali di grande richiamo o iniziative culturali e di raccolta fondi come "Dietro le quinte della tua città".

UN VALORE PER L'EUROPA

Sabato 29 e domenica 30 settembre l'Italia si trasformerà in un immenso teatro aperto a tutti, con le "Giornate Europee del Patrimonio"; una grande festa, tra **visite a luoghi d'arte**, presentazione di restauri e lavori in corso, **percorsi naturalistici**, convegni, **spettacoli**, proiezioni cinematografiche, itinerari gastronomici e iniziative didattiche.

Tra le aperture patrocinate da FAI e Autostrade per l'Italia: il Cappellone di San Nicola a Tolentino (MC), la Collegiata di Castiglione Olona (VA), **Villa Badoer** di Fratta Polesine (RO, nella foto), ma anche testimonianze artistiche del XX secolo, come la Chiesa di San Giovanni Battista di Michelucci (FI), Santa Maria Annunciata in Chiesa Rossa a Milano (impresiosita dai neon d'autore di Dan Flavin) e la Chiesa Dives in Misericordia a Roma, opera di Richard Meier. Per informazioni: numero verde 800 991199 www.beniculturali.it, www.fondoambiente.it, www.autostrade.it



Quest'anno il FAI parteciperà per la prima volta anche alle "Giornate Europee del Patrimonio" (istituite dal Consiglio d'Europa e coordinate in Italia dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali), durante le quali verrà consentito l'ingresso gratuito a musei, gallerie, aree archeologiche, monumenti, biblioteche e archivi statali, con l'intento di permettere ai cittadini di conoscere e godere delle ricchezze del nostro Paese e di favorirne la salvaguardia per le generazioni future.

ENTRA IN SCENA LA BELLEZZA



Domenica 25 novembre 45 città italiane saranno protagoniste di "Dietro le quinte della tua città", la giornata nazionale indetta dal FAI in collaborazione con "Telecom Progetto Italia", nata nel 2003 con l'obiettivo di sensibilizzare tutti gli amanti del patrimonio naturale, storico e artistico italiano sull'esigenza del FAI di aiuti concreti per proseguire nelle sue attività istituzionali. L'iniziativa offre l'occasione per **scoprire i "retrosceca" più curiosi** relativi a figure e luoghi del passato, raccontati da **studiosi, critici d'arte e personaggi pubblici**, all'interno di prestigiosi teatri e palazzi spesso sconosciuti o abitualmente non visitabili. Informazioni dettagliate sugli incontri in tutte le città saranno disponibili, a partire dai primi giorni del mese di novembre, sul sito www.fondoambiente.it o al numero verde 800 591191.

Musica d'eccellenza



All'interno dall'ampio ventaglio di proposte musicali promosse dal FAI si distinguono il concerto "An Evening of Solo Piano Improvisations", che segnerà il ritorno al Teatro alla Scala di Milano del pianista e compositore **Keith Jarrett** (14 ottobre), e il Gran Gala internazionale di danza al Teatro San Carlo di Napoli intitolato al ballerino **Roberto Bolle** (29 ottobre); protagonista assoluto della stagione musicale patrocinata dal FAI, il maestro **Riccardo Muti** salirà invece sul podio dell'Auditorium Parco della Musica di Roma alla guida della Chicago Symphony Orchestra (28 settembre), si esibirà presso la Royal Festival Hall di Londra (5 e 6 ottobre) per poi tornare a dirigere l'Orchestra Giovanile Cherubini nella spettacolare cornice della Basilica del Santo a Padova (16 novembre). Per informazioni: FAI - Viaggi Culturali, fax 02 48193631, indirizzo e-mail: viaggi@fondoambiente.it



TRA UN VIAGGIO E L'ALTRO

Danilo Elia è nato a Bari nel 1972. **Avvocato**, ha vissuto in Lituania, dove ha **insegnato** italiano all'istituto italiano di cultura di Vilnius. Questa esperienza ha ispirato il suo primo **romanzo**, (*Le cicogne tornano da sud*, Prospettiva Editrice, 2006). Appassionato di libri, e non solo di viaggi, si definisce "uno scrivente, perché l'etichetta di scrittore è un po' altisonante". Attualmente vive a Tivoli, vicino Roma, dove lavora per il Comune, mentre progetta nuovi viaggi e prepara un altro romanzo. Per **EuropaAsia**, sta cominciando a fantasticare sulla terza avventura della serie "viaggio lento in 500". L'obiettivo è ancora più ambizioso: portare il Cinquino sul tetto del mondo, l'Himalaya. Danilo è stato accompagnato, nella prima spedizione, dall'amico barese Fabrizio Bonserio e, nella seconda, dalla fidanzata di origine lituana Zivile Linkeviciute.

VIAGGIO ROMANZESCO

A destra: il Cinquino si rifornisce in uno dei rari distributori di carburante. Sotto: la vita in un villaggio siberiano. L'avventura di Danilo Elia è diventata anche un libro: *La bizzarra impresa*, CDA Vivalda Editori



I tempi del viaggio si sono dilatati parecchio: non avevate nessuno che vi reclamasse a casa?

«Con il lavoro, ce la siamo cavata usando tutte le ferie e i periodi di aspettativa. Il difficile è stato far digerire alle nostre rispettive fidanzate l'allungamento di un mese per il cambio di itinerario. Mi ricordo benissimo la scena di noi due, impegnati in due telefonate parallele ad altrettanti telefoni pubblici di Cita, in Russia. Era il 14 giugno, il viaggio doveva essere quasi finito, invece avevamo appena scoperto che l'unico modo per arrivare a Pechino era passare dal Mar del Giappone. Così abbiamo dovuto chiamare a casa e dire che eravamo un po' in ritardo. La cosa non fu presa benissimo».

Come è stato il sospiratissimo arrivo a Pechino?

«In autobus».

Prego?

«Sì, è la verità. Dopo aver accettato di imbarcare il Cinquino e farlo arrivare sul suolo

cinese via mare, noi prendemmo un aereo e atterrammo a Tianjin, a circa 150 chilometri dalla capitale. Avendo cambiato l'itinerario, non avevamo più il permesso di guidare in Cina: ma siamo riusciti a guidare un po' di nascosto sotto la Grande Muraglia. Questione di principio! L'impatto con Pechino, dopo migliaia di chilometri tra spazi sconfinati, silenzio e solitudine, fu fortissimo: due giorni di interviste, incontri con i Fiat fanclub e festeggiamenti vari; caotico, ma anche molto emozionante».

Cosa le ha lasciato questa esperienza?

«Prima di partire si crede che il viaggio ci cambierà e poi, quando ci si è dentro davvero, ci si convince che si sta effettivamente cambiando. Quando si torna a casa, però, si scopre che a essere cambiati non siamo noi, ma se mai il nostro sguardo verso le cose che fino ad allora ritenevamo ovvie e scontate. Ecco, forse un viaggio vero aiuta a riportare le cose alla dimensione della curiosità, della naturale spontaneità verso la vita».